Generale Ristuccia: la Guerra del Futuro tra Caos, Logistica e Minacce Ibride

Pubblicato il 14/03/2026

Nel tempo dell'incertezza permanente, la guerra non si presenta più con i tratti netti del passato. **Non sempre viene dichiarata, non sempre ha confini riconoscibili, e quasi mai si lascia leggere con le categorie tradizionali della contrapposizione tra Stati.** È questa la fotografia consegnata dal generale di corpo d'armata **Angelo Michele Ristuccia**, comandante logistico dell'Esercito italiano, intervenuto il 13 marzo 2026 a LetExpo di Verona.

Le sue parole colpiscono perché descrivono una realtà in cui pace e guerra sembrano ormai sovrapporsi. **Il conflitto moderno non ha più un inizio chiaro né una fine riconoscibile**, ma si manifesta in forme diffuse, intermittenti, spesso indirette.

Tra i passaggi più forti del suo intervento, il generale ha affermato:

> ***“Siamo di fronte a una situazione senza precedenti. Viviamo la costante dell’incertezza. Non sappiamo se siamo in un periodo di guerra o di pace, è difficile capire chi è l’amico e chi il nemico”.***

Una riflessione che richiama anche l’immagine della **“terza guerra mondiale a pezzi”**, usata da Papa Francesco, e che secondo Ristuccia descrive bene l’attuale quadro internazionale: **uno scenario globale frammentato, segnato da crisi simultanee,** minacce ibride e instabilità permanente**.**

Generale Ristuccia: la Guerra del Futuro tra Caos, Logistica e Minacce Ibride

Logistica, risorse e consumi: il vero cuore dei conflitti moderni

Il cuore dell’analisi del generale Ristuccia è un punto spesso sottovalutato nel dibattito pubblico: **oggi la guerra non si combatte solo con le armi, ma con la capacità di sostenere nel tempo uomini, mezzi, rifornimenti, energia e trasporti.**

Da comandante logistico dell’Esercito, Ristuccia ha rimesso al centro un principio fondamentale della strategia militare contemporanea:

> ***“La guerra è questione di consumi”***

È una frase semplice, ma potentissima. **Significa che la tenuta di un esercito e di uno Stato dipende sempre più dalla logistica, dalla resilienza delle infrastrutture, dalla**

sicurezza delle filiere e dalla capacità industriale nazionale. In altre parole, il conflitto si gioca anche nei porti, nelle reti energetiche, nelle catene di approvvigionamento, nei trasporti e nella manutenzione.

In questo quadro, **la logistica non è più un supporto secondario all'azione militare, ma una componente decisiva del potere strategico.** Ed è proprio questo uno degli aspetti che Ristuccia conosce meglio, grazie a una lunga carriera nei teatri operativi e nei comandi multinazionali.

L'autorevolezza di Ristuccia: esperienza sul campo e conoscenza delle guerre ibride

Le dichiarazioni del generale acquistano ancora più peso se lette alla luce del suo percorso professionale. **Ristuccia non è soltanto un comandante d'alto livello: è un ufficiale che ha maturato esperienza diretta in alcuni dei principali scenari di crisi degli ultimi anni** , tra Iraq, Kosovo e Libano, oltre a incarichi di vertice nella NATO e nell'Esercito italiano.

Generale Ristuccia: la Guerra del Futuro tra Caos, Logistica e Minacce Ibride

Ha comandato la Brigata "Ariete", la Divisione "Vittorio Veneto", il COMFOP Sud, ed è stato alla guida del contingente nazionale a Erbil nell'operazione **"Prima Parthica"**. Inoltre, ha ricoperto il ruolo di comandante della missione NATO **KFOR in Kosovo**, in una fase delicata per la stabilità balcanica. Anche fonti come **brigatafolgore.net** ne sottolineano il profilo di ufficiale con **"vasto bagaglio professionale ed esperienziale"**, evidenziandone la determinazione e la profonda conoscenza degli strumenti operativi e organizzativi della Forza Armata.

È da questa esperienza concreta che nasce la sua analisi sulla trasformazione della guerra. Secondo Ristuccia, oggi i conflitti non sono più riconducibili soltanto alla rivalità tra Stati, ma si sviluppano in un ecosistema più ampio e instabile, dove agiscono anche soggetti irregolari, reti transnazionali e poteri economici.

Lo ha spiegato con parole nette:

> ***"Si è perso il riconoscimento dell'inviolabilità dei confini e la guerra non è più riconducibile alla rivalità esclusiva tra Stati"***

E ancora:

> ***"Intervengono nell'economia della guerra anche attori non statali che sono in grado di influenzarla. È diventata un ecosistema complesso, contraddistinto da variabili ignote e dall'assenza di risposte univoche"***

È qui che la riflessione del generale diventa anche una previsione sul futuro. **La guerra che viene sarà sempre meno lineare, sempre meno leggibile, sempre più ibrida.** E vincerà non solo chi avrà più forza, ma chi saprà comprendere prima degli altri la complessità del nuovo scenario.

Link notizia: https://www.ilgiornale.it/news/difesa/effetti-imprevedibili-profezia-generale-sulle-guerre-futuro-2638224.html